

di Antonio Cederna

La giunta Rutelli

La giunta Rutelli ha superato il giro di boa dei primi due anni e la stampa ha invitato un gran numero di cittadini, rappresentanti di ogni arte e mestiere, a esprimere un giudizio sull'attività fin qui svolta. Ne è risultato un bilancio di luci e ombre, ma, per la maggioranza degli interpellati, sostanzialmente positivo. Certo, un'amministrazione non si giudica dalle buche nelle strade; la maggiore di tutte è quella del cantiere per l'Auditorium, che costituirà un indiscutibile titolo di merito per il sindaco. C'è anche da dire che nessun sindaco, prima di Rutelli, ha mobilitato tante competenze ed energie culturali non solo italiane per lo studio e l'approfondimento dei maggiori problemi della città: per questo, ad esempio, si può esser certi che la scelta per la nuova linea metropolitana (tanto per complicare le cose al progetto del Comune) è stata quella giusta.

Per la sistemazione delle piazze siamo indietro, per i parcheggi pure (ma ne è stato inaugurato uno di interscambio a ponte Mammolo). Quanto ai parchi urbani, ricordo l'entusiasmo popolare all'inaugurazione di quello lungo la Casilina: è ora di affrettare la realizzazione del parco di Centocelle, servizio vitale per quella derelitta periferia. E il Trione delle Valli lungo l'Aniene? E a quando l'esproprio della parte ancora privata di villa Ada, utilizzando i ventisei miliardi del programma per Roma Capitale? Per i caceri di villa Borghese, che va una buona volta sottratta agli usi impropri e degradanti di cui finora, a intervalli regolari, è stata vittima. Quanto alla cultura, è apprezzabile l'esposizione di parte del materiale dell'Antiquarium sul Celio, e di parte della Galleria comunale d'arte moderna in via F. Crispi: ma non si capisce perché non parte la ristrutturazione,

da anni in programma, del museo di palazzo dei Conservatori in Campidoglio, nonostante che da gran tempo siano disponibili i fondi e pronto il progetto esecutivo. Quello che a me sembra lasci più a desiderare è la salvaguardia del territorio agricolo, storico, naturale, archeologico. Non si può continuare con un piano regolatore arcisuperato, megalomane, dimensionato addirittura su una Roma di cinque milioni di abitanti (quasi il doppio degli attuali). Una cosa da fare subito è rendere final-

mente operative le prescrizioni della Carta dell'Agro, l'accurato censimento redatto dalla X Ripartizione di tutti i beni archeologici, storici e paesistici della campagna romana. Un censimento che è stato semplicemente «approvato» dal Comune nel 1980, senza le relative obbligatorie misure di salvaguardia. Così che la Carta è rimasta una carta, un semplice punto di riferimento senza alcun effetto pratico. È dunque urgente che la Carta dell'Agro venga «adottata», in modo che i suoi vincoli diven-

mente operative le prescrizioni della Carta dell'Agro, l'accurato censimento redatto dalla X Ripartizione di tutti i beni archeologici, storici e paesistici della campagna romana. Un censimento che è stato semplicemente «approvato» dal Comune nel 1980, senza le relative obbligatorie misure di salvaguardia. Così che la Carta è rimasta una carta, un semplice punto di riferimento senza alcun effetto pratico. È dunque urgente che la Carta dell'Agro venga «adottata», in modo che i suoi vincoli diven-



Un reperto archeologico sull'Appia Antica e, in alto, il parco della Caffarella. L'ufficio Tutela ambientale del Comune ha finalmente predisposto un piano di utilizzazione di quest'area

tino cogenti ed essa assuma finalmente efficacia e dignità urbanistica.

Se questo si fosse fatto prima probabilmente oggi tutte le associazioni, gli enti culturali, le soprintendenze non sarebbero, per mancanza del contendere, scese in campo contro la minacciata lottizzazione di Tormarancia, splendido lembo superstite di campagna romana, da conservare intatto per i suoi infiniti valori antichi e medievali, per il suo tessuto storico, per il suo dedicato assetto idrologico: un territorio, per di più, che costituirebbe l'ampio ideale del parco dell'Appia Antica. Per una parte del parco (la valle della Caffarella) l'ufficio tutela ambiente del Comune ha predisposto un piano di utilizzazione, con indicazione delle aree e dei monumenti da espropriare in via prioritaria coi fondi stanziati dal programma per Roma Capitale. Quanto all'area archeologica centrale (dove adesso i resti del Foro di Nerva si sono congiunti col Foro Romano, basilica Aemilia), il sindaco deve provvedere al più presto all'acquisizione di palazzo Rivaldi (di fronte alla basilica di Massenzio), indispensabile al funzionamento del futuro parco dei Fori.